

GESÙ RISORTO

MAESTRO ED EMMANUELE

Tre incontri attivi sulla parola di Dio

Proponiamo una lettura narrativa del cap. 28 del Vangelo secondo Matteo (*Pasqua, anno A*), dedicato alla risurrezione di Gesù. Ogni catechista è chiamato a interiorizzare nella mente e nel cuore questo racconto, attraverso l'approfondimento delle sue principali coordinate narrative (*spazio-tempo, personaggi, trama*), per sviluppare alcune attività con i bambini e i ragazzi della catechesi. Si offre qualche proposta caratterizzata da «metodi attivi», per far incontrare ai bambini – e ai loro genitori – la parola di Dio non solo tramite conoscenze, ma attraverso il proprio corpo e la propria vita. *Tali metodologie attive* sono state organizzate e unificate nel «bibliodramma» (cfr. box).



I UN RACCONTO UNITARIO IN TRE EPISODI – Mt 28

Cominciamo con la lettura del cap. 28 del Vangelo secondo Matteo, che racconta la straordinaria esperienza che i discepoli hanno fatto – e anzitutto le donne – del loro Maestro risorto e vivente, dopo i giorni della sua passione e morte. È da leggere per intero, di seguito.

Dopo la lettura una prima domanda da porsi: per approfondire un testo più lungo, rispetto a quelli che la liturgia ritaglia per noi, come suddividerlo? Non fidiamoci delle nostre Bibbie, che propongono ripartizioni motivate spesso da criteri editoriali.

I CRITERI NARRATIVI per suddividere un racconto in scene ed episodi sono *i seguenti*: spostamenti di spazio e di tempo e cambiamenti di personaggi. Dove questi due criteri convergono possiamo porre le cesure maggiori nel racconto.

Nel racconto del cap. 28 si rileva *uno spostamento spaziale importante* al v. 11: ci si sposta improvvisamente da un luogo situato nei pressi del sepolcro, alla città di Gerusalemme. Qui assistiamo anche a un cambiamento di personaggi tra il v. 10 e il v. 11 dove, al posto delle donne, sempre presenti nelle scene precedenti, compaiono per la prima volta le guardie e i capi dei sacerdoti.



Un altro cambiamento importante avviene tra il v. 15 e il v. 16 dove ci si sposta dalla città di Gerusalemme alla Galilea e compaiono, per la prima volta, gli undici discepoli. A livello temporale, poi, il narratore si sofferma al v. 15 per raccontare qualcosa che arriva fino alla sua epoca, diversi decenni più tardi: afferma che la menzogna del furto del corpo di Gesù è durata parecchio, ma niente in confronto alla presenza di Gesù risorto con i suoi, che durerà fino alla fine del mondo (cfr. v. 20).

Il racconto si può suddividere in *tre episodi*: 28,1-10 (con due scene nei vv. 1-7.8-10); 28,11-15; 28,16-20.

2 LA TRAMA - Mt 28

Il secondo passaggio è comprendere la trama del racconto. Questa comporta sempre una situazione iniziale, un evento che rompe l'equilibrio e innesca una trasformazione, con ostacoli e passi in avanti, fino a un picco della tensione e a uno scioglimento che conduce a una situazione finale. Ad esempio nei vv. 1-10 *l'innesco della trasformazione* avviene con il terremoto e la comparsa dell'angelo (v. 2) alle donne, che erano andate al sepolcro solo per onorare il corpo morto di Gesù. Eppure qualcosa di straordinario e molto lontano dalle loro aspettative è accaduto.

L'angelo annuncia alle donne la risurrezione di Gesù, il Crocifisso, e le invita a portare la loro testimonianza ai discepoli, preannunciando l'incontro con il Risorto in Galilea.

Inizia la corsa delle donne, con timore e gioia grande: avranno la forza di annunciare un evento tanto strano e difficile da credere ai loro amici? Qui entra in gioco Gesù stesso che va loro incontro, come uno sposo – il dettaglio dei piedi che le donne abbracciano indica la sua qualità sponsale – e le incoraggia a non temere.



Icona bizantina-russa

Tutto sembrerebbe risolto: ora le donne, fatta l'esperienza personale del Risorto e incoraggiate da lui, non avranno più paura...

Il narratore, tuttavia, sceglie di abbandonare la scena delle donne per metterci davanti a *un'altra corsa*, quella delle guardie, che raggiungono i sommi sacerdoti per raccontare il fatto (vv. 11-15). I capi sono molto preoccupati che una notizia del genere possa destabilizzare l'opinione pubblica, per cui fabbricano con i soldi *una menzogna*, la più grossa *fake news* della storia, sperando di nascondere quanto accaduto realmente. *Garantiscono* loro, i capi, a liberare le guardie dal timore di aver dato una testimonianza falsa all'autorità romana: basteranno un po' di soldi in più. In effetti la *fake news* si tramanda per un po', ma rimane circoscritta fra i giudei, ossia in una comunità abbastanza ristretta di persone, se si confronta, invece, la prospettiva universale che Gesù sta per offrire ai suoi discepoli.

La trama arriva, ora, al suo *momento culminante*: l'incontro di Gesù con i suoi undici discepoli in Galilea. Il narratore dà per scontato che le donne abbiano annunciato Gesù risorto e abbiano comunicato loro l'appuntamento in Galilea. Essi sono sul monte indicato da Gesù. E qui, al culmine dell'attesa dei discepoli – e anche della nostra, come lettori –, avviene l'incontro: lo vedono e si prostrano.

C'è, però, un ultimo ostacolo, di natura interiore: *essi dubitano*. Il ricordo della morte in croce di Gesù era troppo forte

nelle loro menti e nei loro cuori, perché si potessero fidare subito: forse erano in preda a un delirio, a una visione mentale? A questo punto è Gesù stesso a prendere l'iniziativa e ad avvicinarsi. *La sua parola autorevole* è in grado di superare ogni dubbio e vincere ogni resistenza, conducendo la trama al suo finale scioglimento.



La trama si scioglie verso una situazione finale che è *la vita della Chiesa* di tutti i tempi e, in particolare, *la nostra vita* di lettori e discepoli di Gesù, chiamati a fare la stessa esperienza del Risorto, grazie alle parole del Vangelo.

La missione di comunicare la Parola a ogni persona si compie nella generazione di nuovi discepoli: non è, quindi, solo un messaggio teorico o ideale, ma è *la generazione di una nuova vita*, di una nuova realtà umana, quella di *far diventare suoi discepoli* tutti i popoli del mondo! In questo processo i discepoli non saranno soli, ma accompagnati, fino alla fine, da Colui che è con loro. Sì, il Messia predetto da Isaia (Is 7,14), l'Emmanuele, il Dio con noi è con loro per tutto il tempo della storia, come Risorto.

3 I PERSONAGGI DEL RACCONTO

Il terzo ed ultimo passaggio per comprendere bene il racconto è soffermarsi sui personaggi e sulle loro caratterizzazioni: parole, sentimenti, percezioni e azioni.

Guardando ai sentimenti, si nota *il timore e la gioia delle donne*: sentimenti contrastanti, che possono condurre a scelte diverse. Le donne sono davanti a *un bivio*: eseguire o no un comando così strano, che avrebbe potuto farle credere pazze? Rispetto alle *guardie*, che erano come morte per lo spavento, queste donne hanno *una marcia in più*: corrono, e in questa corsa Gesù viene loro incontro con le sue parole di incoraggiamento, che riprendono l'annuncio di risurrezione dell'angelo. Gesù si lascia perfino abbracciare i piedi dalle donne, non ha paura del contatto fisico, per rassicurarle e dare la forza di portare l'annuncio ai suoi discepoli.

C'è, poi, la preoccupazione dei capi di Israele e delle guardie. Essi agiscono per calcoli motivati dalla paura: *da parte dei capi* è la paura di una notizia, che avrebbe potuto sconvolgere la gente e turbare i loro equilibri di potere; *da parte delle guardie* è la paura di non obbedire ai capi, che sembra superiore



alla paura di essere giudicati per falsa testimonianza. Cosa faranno le guardie? Quale paura la farà da padrona? O avranno un sussulto di coraggio e di buona coscienza?

Infine i discepoli: essi si prostrano davanti a Gesù, in segno di adorazione e di rispetto. Però *dubitano*: il dubbio nasce da un sentimento di *oscurità, paura, rassegnazione*. I discepoli crederanno o non crederanno a Colui che si sta rivelando loro? Anche qui siamo *davanti a un bivio*. Solo Gesù può far superare questo *empasse*, avvicinandosi e parlando loro con *l'autorevolezza del Maestro*. In tutti i casi, sia con le donne sia con i discepoli, Gesù sblocca le situazioni, rassicura, si rivela e dona la sua parola autorevole di Risorto, in grado di condurre la storia e diffondere il Vangelo, fino al compimento dei tempi.

4 «INCONTRI ATTIVI» SULLA PAROLA DI DIO

Al termine di questo percorso, mi chiederete: «Cosa serve tutto questo a un catechista?». Beh, già solo con questi piccoli e facili passaggi, avrete una conoscenza migliore del racconto... Inoltre proprio i personaggi, che avete studiato, vi guidano nel proporre qualche «metodo attivo» ai bambini e ai ragazzi. Il Vangelo passa nella vita nella misura in cui *noi lettori ci identifichiamo* con i sentimenti, i pensieri, le decisioni e le azioni dei personaggi e le sentiamo vere per la nostra vita. Allora la Parola diventa vita nella nostra vita.

COME FARE CONCRETAMENTE?

Mettiamoci nei *bivi narrativi* che abbiamo identificato:

- **le donne** dopo l'annuncio dell'angelo;
- **le guardie** dopo l'ordine dei sommi sacerdoti;
- **i discepoli** dopo aver visto Gesù.

In ciascuna di queste **posizioni** emergono sentimenti, percezioni e potenzialità: *le donne* hanno paura e timore e possono annunciare, o non dire nulla; *le guardie* hanno paura da ogni parte e non sanno cosa fare: la scelta più facile sembra essere quella di seguire la paura prevalente; *i discepoli* vedono e adorano Gesù, ma nel loro cuore ci sono dubbi: credere o non credere?

Si tratta di facilitare l'identificazione dei ragazzi con le donne, con le guardie, con i discepoli e far sperimentare, dentro di loro, i diversi sentimenti e le diverse percezioni: solo a questo punto il catechista potrà fare l'annuncio, nei panni di Gesù.

PER STRUTTURARE L'INCONTRO ATTIVO si possono utilizzare diversi strumenti.

Il primo è schematizzare le due parti del personaggio, quella più positiva e quella più negativa, con *due teli di colore diverso* e chiedere ai bambini e ai ragazzi di chiudere un attimo gli occhi, entrare nel personaggio e scegliere, poi, la parte che sentono più vicina a loro.



Nel caso delle donne, dopo aver letto o raccontato ai bambini i primi versetti del Vangelo (cfr. vv. 1-7), si schematizza *la gioia* con un telo azzurro e *il timore* con un telo viola. *Il telo azzurro* rappresenta la gioia di sentire che Gesù, il loro Amico e Maestro, è ancora vivo. *Il telo viola* rappresenta la paura del terremoto e della visione di un angelo che dice cose incredibili. *Cosa prevale nel loro cuore?* Poi si possono comunicare, uno per volta, ciò che provano i loro personaggi.

Gesù potrebbe manifestarsi, nella persona di un catechista, che indossa *un telo rosso*, e dire ai ragazzi parole di incoraggiamento, instaurando un dialogo a partire dalle loro considerazioni e sentimenti personali.

Le guardie, con due teli di colore diverso, rappresentano, con uno, *la paura* di fronte alla punizione dei capi e, con l'altro, *il coraggio di dire la verità*, anche se scomoda. Cosa faranno le guardie?

I discepoli, infine, con i loro teli esprimono *il dubbio e la fede*, poi interagiscono con Gesù risorto, rappresentato da un catechista.

● *A ciascuna rappresentazione schematica del personaggio può essere dedicato un incontro differente*, in modo da non sovrapporre troppi personaggi e troppe informazioni in uno stesso incontro.

Un'altra modalità è dialogare con «Gesù risorto». Dopo aver letto il primo episodio del racconto (vv. 1-10) si invitano i ragazzi a mettersi nei panni delle donne, dopo l'annuncio dell'angelo, sottolineando sia il loro timore sia la loro gioia sia i loro dubbi. *Chiudono gli occhi* ed entrano nei panni del personaggio; quando li riaprono, diventano quei personaggi, le donne.

Al centro del cerchio si mette un telo rosso con i sandali, che rappresentano Gesù sposo. I ragazzi, girati verso il telo rosso e i sandali, rivolgono *domande a Gesù*. Poi si chiede a qualcuno di loro, se vuole, di entrare nei panni di Gesù, mettendosi sulle spalle il telo rosso e i sandali ai piedi, e di



rispondere alle domande formulate. Chi, tra i ragazzi e i catechisti, volesse aggiungere qualcosa (o al limite correggere), può mettere una mano sulla spalla del ragazzo che interpreta Gesù e dare voce al personaggio di Gesù, con le proprie parole. Se nessuno dei ragazzi si sente di impersonare Gesù, per rispondere alle domande, lo può fare il catechista.

Se risulta difficile per un catechista mettersi nei panni di Gesù, può realizzare *cose più semplici*: scrivere su fogli le parole di Gesù, cioè le sue risposte alle donne o ai discepoli, e ritagliare le frasi distribuendole per terra, magari accanto al telo rosso. Si chiederà, poi, a ogni ragazzo di sceglierne una, quella che sente più vicina a sé, e di esprimere, poi, perché l'ha scelta.

BOX INFORMATIVO

Tutte queste e tante altre modalità e tecniche sono raccolte nel «bibliodramma», elaborato da A.I.B., Associazione Italiana Bibliodramma. Tale associazione propone corsi formativi per catechisti ed educatori, in tutta Italia. Consulta il sito: www.bibliodramma.com/ e contatta l'Associazione!

Per approfondire le dinamiche attive del bibliodramma, cfr. A.I.B., *Dentro alla parola di Dio con la propria vita. Modalità esperienziali ed espressive nella catechesi e nell'animazione biblica*, San Paolo, 2017.

Per una prima conoscenza sui metodi attivi in generale si può leggere: Alessandro Zavattini, *Giovani e Bibbia "narrativa". Metodi attivi e interattivi per l'incontro con la parola di Dio*, Messaggero, 2020.